

Fiori e frutta di Marca

di LUCIANO MARUCCI

La prestigiosa Fondazione Salimbeni di San Severino Marche, sotto la presidenza del giornalista e scrittore Giorgio Zampa, promuove, ormai da 14 anni, un premio da attribuire ad un autore, prescelto da una qualificata giuria internazionale, che abbia pubblicato un originale saggio dal taglio scientifico, utile ad approfondire il fenomeno arte.

Per l'estate in arrivo, con la promozione della Regione Marche, ha programmato un evento di tutto rilievo segnalato nell'ultimo numero del mensile "Il Giornale dell'Arte" tra "la crème de la crème" delle mostre del mondo. Presso Palazzo di Città, il 29 giugno (ore 18) inaugurerà un'ampia mostra (che resterà aperta fino al 31 agosto) su Giovanna Garzoni, straordinaria miniaturista e ritrattista, molto ricercata dalle corti europee del '600, dei più stretti collaboratori e di suoi contemporanei. La rassegna è stata curata dal critico Gerardo Casale che negli anni passati ha condotto un attento lavoro di catalogazione delle circa 150 opere oggi note dell'artista marchigiana, conclusosi con la pubblicazione di una monografia da parte della prestigiosa Editrice Jandi Sapi.

Giovanna Garzoni, nata ad Ascoli Piceno nel 1600, a venticinque anni si trasferì a Venezia dove ebbe contatti con una comunità artistica internazionale. Dopo brevi soggiorni a Napoli e a Torino, abitò a Firenze dove studiò le tavole di botanica e zoologia di Jacopo Ligozzi, pittore di corte del duca Francesco I e l'incontro fu determinante. Nel 1652 Giovanna si stabilì a Roma dove operò con successo, ricercata dall'alta borghesia capitolina. Fu ideatrice di nature morte con fiori e frutta (che rappresentava con rigore scientifico), raffinate per la tecnica virtuosistica, gli accostamenti coloristici e le sfumature.

Contemporaneamente, in una sala del Teatro Feronia, verrà esposta una serie di opere di Tullio Pericoli (da sempre estimatore della Garzoni), riprodotte in "Morgana": pregiata pubblicazione in tiratura limitata, riservata ad amatori, che vedrà la luce due volte l'anno e sarà edita da Dante Albieri. Quasi esclusivamente visiva, ogni volta comprenderà una selezione di opere dell'artista piceno, a cominciare da "scene ambientate" e "nature morte". In prima uscita avrà l'introduzione di Antonio Tabucchi con "20 mi ricordo per Tullio Pericoli". Il 20° sui colli di Ascoli (che non ha mai visitato) dice: "Ascoli per me è questo: i disegni di Pericoli e ora temo che la realtà possa interferire con la visione artistica. Diciamo che per ora questo mi basta per sognare un paesaggio. Il paesaggio che appartiene a Pericoli". In omaggio alla Garzoni Pericoli ha realizzato un manifesto con un ritratto dell'artista.

Quale il filo che lega Pericoli e la Garzoni così lontani nel tempo? Innanzitutto la comune terra d'origine: le Marche. Poi la visione figurativa e classica della pittura. Entrambi sono interessati all'osservazione degli aspetti naturalistici e alla scrupolosa definizione dell'immagine, anche se in Pericoli predomina la componente ironico-fantastica. Non a caso, in alcune sue esemplari composizioni citazioniste compaiono espliciti riferimenti alla produzione della conterranea.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura & Spettacoli", 18 giugno 1996, p. 42; pubblicato lo stesso giorno anche sulla pagina di Ascoli]